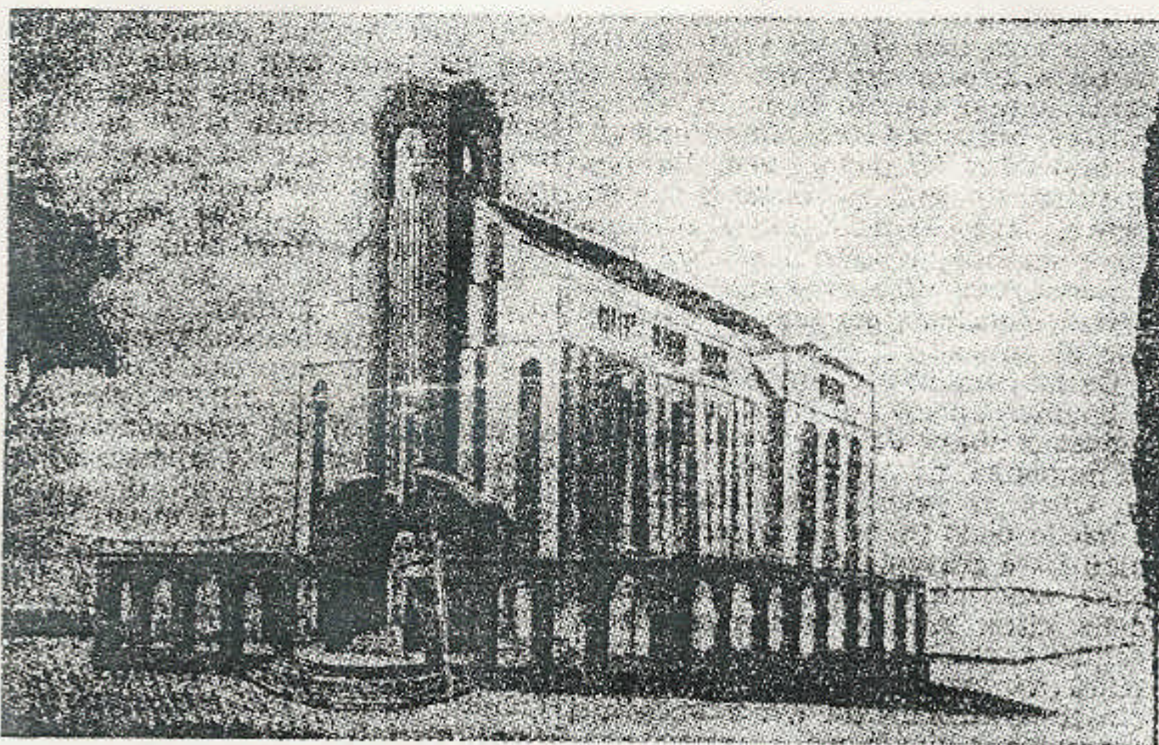


SEGNÌ DEL TEMPO NOSTRO

Le moderne opere del Regime che rinnovano la vita di Aielli

Dalla redenzione della terra alla redenzione dei rurali - La bellissima chiesa di S. Adolfo - Il Sacrario dei Caduti - La Casa Littoria con il Dopolavoro

Dal nostro inviato speciale



Un disegno della nuova chiesa di S. Adolfo

Aielli, 20.

La terra marsa distrugge via via i segni del martirio tellurico. Quasi, anzi, tali segni non si scorgono più, negli epicentri della non dimenticata tragedia, e la terra ha rimarginato le sue ferite creandosi nuovi fondali di festa al trionfo della vita

rinnovata. Quassù tutto è rinnovazione, redenzione. I monti intorno cangiano, nel mutevole giuoco dei chiaroscuri, continuamente l'aspetto della scena e se dal cielo scendono repentinamente valanghe di nuvole fangose e l'acqua martella a bruciapelo, non tarda il capovolgimento,

benedetto da un raggio di sole che sciabola deciso.

La redenzione cominciò dalla terra. Un vecchio contadino, arso dal caldo, dalla fatica, dal sacrificio, con il volto bulinato da un travaglio ereditato e forse da non da ereditare ad altri, guarda la plaga fucense e

ricorda, con parole sommesse, in un murmure prego di vecchia stupefazione, la conquista dell'immensa spianata alla fatica umana e ai doni dell'agricoltura.

Poi il contadino distoglie lo sguardo dal basso, si gira, rimane a contemplare il nuovo

miracolo: le opere della redenzione umana.

Davanti a noi, siamo soli noi due, la chiesa si offre al cielo in una sintonia liturgica che disgrega la materia rendendola spasimo di fede, musicalità di gioiosa credenza, religiosa ed umile offerta alle glorie del cielo.

Il silenzio mistico, di stupefazione profonda, è rotto a cadenze ritmiche dallo sferragliamento degli stantuffi di un compressore che inchioda e blocca la breccia nel fondo stradale.

A destra della chiesa, svelte colonne chiudono in giro il Sacrario dei Caduti. I Caduti riposano vigilati dal Fascio Littorio, protetti dall'abbraccio pietoso della croce. Ed al Sacrario si allaccia la Casa Littoria, che realizza in forme materializzate la passione e devozione alla Causa delle Camicie nere della zona.

Il vecchio contadino parla, si confessa: ? Anticamente si lavorò per la terra. ora si lavora per noi, per la nostra elevazione, per il nostro benessere ?. Egli capisce a fondo quello che ha davanti, capisce le cose e lo spirito delle cose. Chi costruisce può essere soddisfatto. L'anima di Aielli circonda di un levitante alone le superbe opere realizzate dal Regime, che portano qui una simbolica fiaccola di rinascita.

Da invisibili canali collettori una nuova linfa scorre e alimenta i gangli vitali del paese. C'è un risveglio in atto, un fermento di operosità non latente ma definibile e definito e par quasi di sentire gli effetti di una mobilitazione di energie, al cui movimento ha offerto spinte vitali il prefetto Letta.

Guido Letta, figlio di Aielli e prefetto di Novara, che forse ricorda le antiche ferite, il martoriato pianto delle genti e la desolazione del terremoto, ha voluto far nascere i segni miliari della conquista nuova con munifiche offerte.

Sono nate così le opere del Regime per Aielli fascista. Ed opere indovinate nella struttura e nelle funzioni, nelle

finalità e nella maschera estetica.

La chiesa è di stile moderno. « Architettura moderna? »: non arricciate il naso. Non pensate ai famosi tentativi di architettura religiosa maltrattata dai novecentisti. Non abbiamo visto in nessuna città opera così bella, così architettonicamente riuscita. Il campanile e l'organo, nella mente di un architetto di valore, si sono fusi in una meravigliosa sintesi costruttiva. Il campanile, in una chiesa, è come lo sforzo della materia a proiettarsi in cielo, per portare più in alto il richiamo dei bronzi che dovrà poi spandersi nelle vallate e nei casolari solitari. L'organo domina invece l'interno, trascinandosi negli accordi celestiali della musica sacra l'anima trepida dei fedeli.

E campanile ed organo sono i motivi architettonici che danno alla facciata una mirabile espressione di sintonia della materia nell'offerta di gloria a Dio. L'architetto Luigi Buffa, di Torino, ha fatto un'opera che sarà da tutti ammirata.

Intorno alla chiesa un recinto ad archi si chiude in chiosco. Di sopra la porta in legno scolpito, opera del prof. Musso, una decorazione in terracotta fissa l'atto di nascita della chiesa. Un atto di nascita che è una offerta. Un avanguardista ed una giovane fascista (il figliuolo e la figliuola del prefetto Letta) portano su una nuvola la chiesa. L'offerta, sulle ali dello spirito, sale nel regno dei cieli.

L'interno della chiesa è di una semplicità estrema e di una bellezza armoniosa, suggestiva, composta. La distribuzione degli spazi è simmetrica, a semplice croce, e volumetricamente la chiesa è ampia. Pietra nobile e marmo dappertutto. Un pavimento bellissimo. Due statue, San Guido e S. Adolfo, di Arturo Dazzi. Un altare maggiore, con un pregevole bassorilievo del Dazzi, in marmo di Gandoglio, di struttura originale e di grande effetto.

Le luci dei muri sono coperte con pregevoli vetrate istoriate dovute al prof. Chini di Firenze. Le composizioni illustrano la « Via Crucis » e nella prima fila di vetri sono ricordati i nomi di coloro che hanno contribuito alla edificazione della chiesa.

I muri interni sono bianchi. La mancanza di falsi ori conferisce una particolare dignità all'Interno e ne è avvertibile una eccessiva crudezza del bianco.

La luce che filtra dalle vetrate si stempera in dolci sfumature ed è la stessa luce, con i chiari e le ombre, a rendere equilibrati e decorativi i movimenti di masse dell'architettura.

La chiesa ha un autentico gioiello di organo. L'auto-organico brevettato del rev. Angelo Barbieri, di Milano. L'apparecchio funziona con comandi elettrici, ottenuti con un complesso sistema di relais, da una tastiera ingegnosissima. L'organo può funzionare con la tastiera regolare o come auto-organico con rulli che recano incisa e registrata la musica.

La chiesa (le novità non sono ancora terminate) non ha le solite campane. Ha un sistema di campane composto di una serie di 25 tubi che si suonano elettricamente con la stessa tastiera dell'organo. Insomma un carillon. E i concerti di campane possono accompagnarsi ai concerti dell'organo, con un complesso e straordinario effetto musicale.

Ma l'apparecchio del Barbieri, che consente di portare ovunque magistrali esecuzioni di musica liturgica, serve anche ad altro. Infatti un secondo tavolo di comando serve alle suonate di carattere ordinario e fisso. Quali l'Ave Maria, la messa, la benedizione, ecc. cui servono le campane.

A fianco della chiesa s'erge il Sacrario dei Caduti fascisti e la Casa Littoria.

Anche qui architettura moderna, semplice, armoniosa. Il Sacrario dei Caduti è dedicato ai figli di Aielli caduti nella grande

guerra e nella conquista d'Etiopia. La Casa Littoria, che ha nella facciata un pannello in ceramica con la figurazione geografica dell'Impero fascista, comprende il Dopolavoro, con una sala per le proiezioni cinematografiche sonore ed un bar, il Municipio, la casa del parroco e un albergo diurno: bagni e docce per gli abitanti di Aielli. Ovvero progresso igienico, benessere, aggiornamento.

Si termina la visita senza respiro, tale è la sequenza di quadri che passano davanti agli occhi, tante sono le cose belle da vedere, tante sono le riflessioni da fare sul significato spirituale, morale e fascista di tutte le cose qui costruite.

Incalza il ritmo delle armonie architettoniche, il cielo si popola di fantasmi, si stagliano netti, all'ombra della scure littoria, i nomi dei Caduti per la rinascita imperiale e si ripensa al nulla da cui è sorta ogni cosa presente intorno a noi.

Il silenzio è sempre rotto dal ritmico affanno del compressore che schiaccia la ghiaia ribelle. I sassi si sgretolano e impastano nella spianata che vedrà domenica prossima, per l'inaugurazione delle opere, l'adunata di diecimila persone. Sull'altissimo pennone salirà il tricolore ed un'ondata di commozione salirà da diecimila cuori.

Le antiche sette ville si unirono in un solo paese e nacque Aielli. I diecimila cuori diventeranno un solo cuore. Un cuore redento dal Regime fascista in una terra redenta per la gioia del lavoro, per la bellezza del sacrificio, per la dedizione alla gloria della Patria.

La chiesa che i due fanciulli, figliuoli del prefetto Letta, sollevano nella simbolica offerta, salirà in alto, molto in alto, nel bacio dell'Onnipotente che regola il corso dei mondi e del nostro luminoso destino.

Walter Merlini